





AA.VV.

*Poesia e integrazione*

Edizioni Orizzonti Meridionali

*Mixer*  
Collana di varia letteratura

AA.VV.  
POESIA E INTEGRAZIONE

Tutti i diritti di copyright sono riservati

Finito di stampare nel mese di marzo 2014  
per conto delle  
Edizioni Orizzonti Meridionali  
di A. F. Alimena

ISBN 978 - 88- 97687 - 34 - 4

Copyright by Edizioni Orizzonti Meridionali  
Viale della Repubblica, 297 - 87100 Cosenza  
Tel. 0984 24392 - Cell.328\9065192  
e-mail alimenaf@libero.it - franco.alimena@gmail.com

## Io accarezzo un sogno (*I have a dream*)

Io accarezzo un sogno: che i miei quattro figlioletti possano vivere un giorno in una nazione dove non saranno giudicati per il colore della pelle, ma per la qualità della loro indole...

Io accarezzo un sogno, che un giorno sulle rosse montagne della Georgia i figli degli ex schiavi e i figli degli ex padroni di schiavi potranno sedersi insieme alla tavola della fraternità...

Io accarezzo un sogno, che un giorno perfino lo stato del Mississippi, dove si patisce il caldo afoso dell'ingiustizia, il caldo afoso dell'oppressione, si trasformerà in un'oasi di libertà e di giustizia...

Io accarezzo un sogno, che i miei quattro bambini un giorno vivranno in una nazione in cui non saranno giudicati per il colore della pelle, ma per l'essenza della loro personalità...

Io accarezzo un sogno oggi: che un giorno ogni valle venga innalzata, ogni collina e ogni montagna abbassata, che i luoghi impervi vengano spianati e quelli contorti raddrizzati e la gloria del Signore sia rivelata e possano vederla tutti insieme allo stesso modo...

E quando questo avverrà, quando faremo riecheggiare la libertà, quando la lasceremo riecheggiare da ogni villaggio e da ogni paese, da ogni stato e da ogni città, saremo riusciti ad avvicinare quel giorno in cui tutti i figli di Dio, neri e bianchi, ebrei e gentili, protestanti e cattolici, potranno prendersi per mano e cantare le parole dell'antico inno: "Liberi finalmente, liberi finalmente.

Grazie a Dio Onnipotente, siamo liberi finalmente".

(*MARTIN LUTHER KING JR*)



## Premio 'Antonio Alimena'

Il 7 luglio del 2013 è prematuramente mancato Antonio Alimena. Appassionato di libri e innamorato della cultura, Antonio ha per anni esercitato una pregevole attività nel campo dell'editoria. Nella sua qualità di titolare della Casa Editrice 'Orizzonti Meridionali', ha indirizzato singolare attenzione verso la storiografia calabrese e verso la poesia con il varo della collana poetica 'Prisma' e con la rivista di scritture poetiche 'Capoverso'. Il suo continuo impegno professionale e la grande passione civile si sono, inoltre, allargati al sociale. Molte delle impegnative sfide culturali da lui condotte hanno coinvolto anche enti ed associazioni.

Con lo scopo di ricordare la figura di Antonio, il Convegno di Cultura 'Maria Cristina di Savoia' di Cosenza con l'affettuoso coinvolgimento della famiglia Alimena, nel coniugare i paradigmi della tradizione religiosa, valoriale e culturale del Convegno, ha deciso di istituire un premio annuale a lui intitolato, da calendarizzare al 21 di marzo in occasione dell'annuale Giornata Mondiale della Poesia e da assegnare, su scelta dell'Assemblea delle Socie del Convegno stesso, nel corso di un evento poetico a tema, a persone, gruppi o associazioni del mondo.

religioso, culturale, sociale, scientifico, artistico che abbiano offerto con disinteressata dedizione il proprio impegno e che si siano distinte per aver meglio interpretato le istanze di fondo del tema d'interesse per l'anno di riferimento.

Nella convinzione che la carenza o l'assenza di occasioni culturali generi "categorie di esclusione", il Premio alla memoria di Antonio Alimena intende concretare in tutta la sua positività il valore ed il significato di questo avvertimento, sottolineare che il poeta - nonostante la massificazione e l'omologazione imperanti - può affermare la propria autenticità e identità senza perdere il 'diritto di cittadinanza' - rappresentare un'opportunità di apertura al confronto e al contributo di giovani e meno giovani impegnati sui temi della rinascita a tutti i livelli espressa.

Il riconoscimento consiste in una somma di denaro, tempo per tempo definita dall'Assemblea delle Socie e offerta dall'Associazione e/o da Ente interessato, ed una menzione d'onore in pergamena per sottolineare il significato meritorio e il contenuto valoriale del premio nonché le qualità distintive del premiato.

Le motivazioni di assegnazione dei premi risulteranno da apposito verbale, descrittivo delle ragioni dell'assegnazione e dei criteri di assegnazione e verrà istituito un apposito Albo nel quale saranno registrati i riconoscimenti concessi, con l'indicazione

dei nominativi dei destinatari del Premio con le motivazioni riportate in modo sintetico e tratte dal verbale di assegnazione.

L'obiettivo che si intende perseguire è quello di dar vita ad una iniziativa culturale che, volendo ricordare un valente ed apprezzato giovane calabrese, diventi momento di promozione di occasioni di progresso ed azioni di sviluppo culturale di valore prospettico per considerare ed incentivare l'impegno civile, sociale, religioso, culturale, professionale, scientifico, ambientale di studenti, professionisti ed operatori culturali e sociali.

*D. Mario Merenda*  
Assistente Convegno

*Angela Gatto*  
Presidente Convegno



## Presentazione

L'istituzione del Premio di Poesia "Antonio Alimena" ad opera del Convegno di Cultura "Maria Cristina di Savoia" è una scelta importante che ha trovato piena condivisione nella Provincia di Cosenza per diversi motivi.

Innanzitutto la volontà di ricordare un giovane e brillante imprenditore culturale che nello svolgimento dell'attività di editore ha sempre privilegiato la qualità e si è impegnato con risultati notevoli nella valorizzazione dell'identità locale. Antonio Alimena, sottratto troppo presto alla vita e all'affetto dei suoi cari, merita di essere ricordato quale esempio di imprenditore onesto e capace di raggiungere traguardi culturali ambiziosi attraverso le proprie scelte editoriali.

Altro motivo è l'importanza di celebrare la poesia.

In un tempo troppo veloce, che divora l'esistenza riducendola a un vortice di parole, notizie, fatti che si rincorrono incessantemente lasciando poco spazio all'interpretazione, la poesia rappresenta un invito alla lentezza. I versi chiedono di essere penetrati e compresi, suscitano pensiero, stimolano l'immaginazione. I versi non si divorano, ma si assaporano per coglierne l'essenza più intima e profonda. La poesia esprime emozioni e sentimenti, ritrae la bellezza e l'orrore, assolve e condanna, lenisce ed inquieta. La poesia vuole la sospensione del tempo.

Infine, il tema scelto per il Premio: l'integrazione.

È questo un fantasma che agita la società, miraggio inseguito e mai veramente raggiunto. Cosa vuol dire oggi integrazione? Quanto è maturo il nostro tempo per una

quotidianità condivisa, che veda il riconoscimento del diritto ad essere se stessi e a conservare la propria identità culturale nel rispetto delle regole fondamentali della convivenza civile e democratica? Viviamo il tempo della disintegrazione sociale, dell'esclusione sempre più ampia, dei diritti negati. Un tempo che rende cattivi, in cui l'altro appare come l'usurpatore, colui che porta nuovi bisogni da soddisfare a scapito dei nostri.

La poesia di Felix Adado, vincitore del premio, colpisce dritto al cuore e nella sintesi serrata dei versi urla con parole dolci il dolore di chi è costretto a vivere senza speranza, colpevole senza colpe.

Al contrario ,la vita dell'Autore è un esempio di integrazione riuscita che egli pone al servizio degli altri a testimonianza di un futuro possibile nonostante tutto.

Sono certa che la pubblicazione “Poesia e integrazione”, che raccoglie i contributi di uomini e donne calabresi noti e apprezzati per il loro impegno sociale e culturale, susciterà nel lettore pensiero e sentimento.

*Maria Francesca Corigliano*

Assessore alla Cultura della  
Provincia di Cosenza

## Ringraziamenti

A marzo dello scorso anno, in previsione della Giornata Mondiale della Poesia, che - come è noto - ricorre il 21 di marzo, avevamo contattato l'amica Angela Gatto, neo Presidente del Convegno di Cultura “Maria Cristina di Savoia” di Cosenza per suggerirle di promuovere un evento poetico. L'evento a tema, con previsione di un *reading* poetico in lingua e in vernacolo, era stato già realizzato all'inizio del precedente mese di febbraio e, pertanto non ricorrevano le condizioni per programmarne un altro nell'immediato. Rimase fermo, però, l'impegno reciproco di progettarlo per il 2014.

Ma una circostanza luttuosa è intervenuta nello scorso mese di luglio. Un destino amaro, cinico, avverso ha strappato al nostro affetto Antonio, il nostro figlio adorato, titolare della Casa Editrice “Orizzonti Meridionali” che in Italia ed all'estero si è distinta per le sue pubblicazioni di poesia e per l'affermazione negli ambienti culturali nazionali della rivista di scritture poetiche *Capoverso*. Ora, nell'organizzare, quest'anno come lo scorso anno, il recital poetico/tematico, Angela Gatto si è ricordata dell'impegno assunto ed ha voluto creare i presupposti di un coinvolgimento che vedesse la nostra Casa Editrice *partner* dell'evento. V'è di più che l'Assemblea delle Società del Convegno di Cultura “Maria Cristina di Savoia”, su proposta della Presidente e dell'Assistente Ecclesiastico D. Mario Merenda, ha voluto indire un Premio alla memoria di Antonio Alimena e di istituzionalizzarlo.

Desideriamo ringraziare il Convegno di Cultura “Maria Cristina di Savoia” per la sensibilità dimostrata finalizzando l’annuale manifestazione poetica ad un Premio dedicato, tutti i poeti partecipanti che hanno declamato i loro versi sulla tematica scelta ‘Poesia e Integrazione’, i collaboratori di *Capoverso* per il contributo dato alla buona riuscita della manifestazione.

Un ringraziamento va, altresì, all’Assessore alla Cultura della Provincia di Cosenza, D.ssa Maria Francesca Corigliano, *partner* nella realizzazione del Premio, che ha inteso manifestare la più convinta adesione con l’assegnazione di una somma in denaro da destinare al vincitore Felix Adado, poeta togolese, che pure ringraziamo per aver prodotto i presupposti di un arricchimento valoriale della serata, coinvolgendo tutti i partecipanti sulla sua non facile esperienza di vita.

La Casa Editrice “Orizzonti Meridionali” - da noi rappresentata - ha assunto l’impegno di pubblicare le opere dei poeti che prenderanno parte al *recital* perché tutto rimanga vivo e perenne, nel rispetto del credo di Antonio che era il credo verso la cultura ma anche il credo verso la potenza della carta stampata e di quanto su di essa viene impresso e attraverso la quale sono arrivati a noi gli scritti dei grandi filosofi, dei poeti, degli scienziati.

Un grazie ancora a tutti da parte delle Edizioni Orizzonti Meridionali e della famiglia Alimena



## PELIX ADADO

Poco più che ventenne è fuggito dal Togo e, dopo un lungo viaggio pieno di insidie, è approdato in Italia come profugo. Oggi è poeta, mediatore culturale e autore di progetti per le scuole. Ha pubblicato *Come una macchia nella neve*. Arrivato in Italia ha dovuto lottare non poco prima di essere accolto, accettato. Prima di riuscire a inserirsi con la sola forza della grande volontà che lo anima. Oggi, da marito e padre, da mediatore culturale, da operatore sociale e finanche formatore, può parlare davvero alle coscienze, andare a toccare le corde dell'emotività di chi lo ascolta, semplicemente raccontando la propria esperienza, la propria determinazione e consapevolezza.

### *Facciamo pace?*

Stasera  
non uscirò dal mio cuore  
Fuori nevica  
E i miei capelli sono ghiacciati  
di sangue  
Il loro colore sembra amore  
In questa lotta  
Combattendo

Ho trovato il residuo del mio respiro  
Come un ammiraglio della mia forza  
Ora la mia corsa si è riscaldata  
Il mio sudore sgocciola a ritmo  
Sì stasera non uscirò  
Perché fuori mi potrei perdere  
Tra le tue parole  
Che m'ingannano  
Non sono un assassino  
Se nei battiti del mio camino  
Per sistemare la mia vita  
Ho leso un fiato  
Chiedo scusa  
Perché anche tu hai paura  
Come me  
Io non ti odio però  
Non sono stato io  
A violentare la tua fiducia  
Perché non mi tieni in mano  
E poi basta

*Felice?*

Si! giudice.

Felice senza guerra?

Si! giudice.

Nome  
felice!  
Cognome

Senza guerra!  
*Perché è qui?*

Condannato di natura.

Che significa?  
Sii esplicito?

Certo! giudice.

Sono naturalmente colpevole  
Di povertà.

Davanti a che corte  
È stato giudicato?

Quella del bene materiale.

A che galera è stato assegnato?

Al carcere della speranza.

Che strano mondo  
Che ci sta al fiato!

Come dice?  
Giudice?

Dico ch'è un peccato  
Che persone come lei  
Vivano solo di speranza.  
Ah se è per questo,  
Sa quanti respirano  
Solo di fede?

Certo!  
Lo immagino;  
Ed è per questo  
Che la condanno  
Per il sociale  
Dove si sentira a suo aggio.  
Dovrà occuparsi  
delle anime disperate.

Mi sta bene  
Giudice.  
Posso rivolgere la parola  
Alla giuria per piacere  
Giudice?

Faccia pure!

Uomini di giustizia,  
Toglietemi l'ignoranza,  
Riempitevi la mente di saggezza,  
Concentratevi sul bene,  
Ignorate la mia vita precaria  
generate più amore  
Per curare questo mondo  
Oramai a rotoli  
Se ve la sentite  
Fate lo per le anime future  
Non chiedo altro.



## TERESA BARBALACE

Nata a Pizzo Calabro e vive a Castrolibero (CS). Consegue la Laurea in Lettere Classiche nell'Ateneo di Messina. Inizia la sua carriera professionale nella Scuola di base; successivamente assume la docenza nella Scuola Media di 1° grado. È impegnata attivamente in una diversità di ruoli in molteplici Associazioni cittadine

### *Viandante*

Forse,  
in un incomprendibile sussurro,  
dissi, passando,  
" chi sei ? Non ti conosco !"   
Ed i pensieri,  
come giganti in corsa,  
vanno a cieli lontani,  
e terre, e gente ...  
la tua gente,  
che t'ha visto andare  
per altri mondi,  
nuovi, inusuali,

verso altro cielo,  
sotto un'altra luna.

Struggente e sconfinato,  
porti con te,  
dell'amarezza,  
il senso  
del vivere lontano,  
tra la gente,  
che è soltanto folla,  
distratta e indifferente,  
folla vagante  
nel deserto umano  
dove vana ricerca  
è il suono di una voce  
o l'ombra di un sorriso  
o soltanto uno sguardo  
che sappia consolare  
questo tuo triste  
faticoso andare

Ora, il tuo passo,  
incontrastato e lento,  
è di persona stanca,  
nell'ombra del selciato.

Porta ancora con sé,  
e con sé trascina,  
il peso di quei sogni

ancora intatti,  
nella platea del mondo,  
dal tetro fondo,  
sconosciuto e amaro,  
dove tu cerchi  
inutilmente un varco  
che renda più facile  
il cammino  
verso la luce,  
verso un tuo riscatto.



## FRANCO CALOMINO

È nato nella prima metà del secolo scorso a Corso Telesio 196, in Cosenza vecchia, dove ha vissuto fino agli anni '60. È ingegnere e docente universitario. Con lo pseudonimo di "Franchinu 'u Funtanaru" ha pubblicato: *'Ntra Cusenza di na vota*"; *Stromboli* e *'Ntra Cusenza 'i tempi 'i mò*. È autore del testo della commedia musicale *A Furtuna*.

### *'A barca 'i Zuara*

L'haju vistu ddrà, aru centru d'espulsione,  
 arripatu ara porta i na barracca,  
 ccu ll'uocchi 'i chini un vò cchiù vida nenti;  
 mi signu avvicinatu, e chissu ha dittu :  
 "Mi chiamu Beddy, viegnu d'a Nigeria,  
 e fazzu 'u jocaturi di palluni.  
 'A fimmina d'a mia si nn'è fujuta  
 ppe circà 'ncunu scampu d'a miseria,  
 'u picciriddru l'ha lassatu a mia,  
 'i dua anni, ed iu ppe quantu sulu  
 mi l'haju vulutu tena e crìscia 'u stessu,

'u picca pani mia l'haju datu ad iddru.  
Signu vulutu parta ppe ra Libia,  
purtannu 'u picciriddru dintr'u viaggiu  
ccu ra spiranza d'arrivà in Europa.  
Però ddrà n' hannu chiusu 'ntra nu campu,  
ca cum'a mmia cci nn'eranu duemila.  
Fujìamu fame e fame àmu patutu.

Simu partuti i Zuàra ccu na barca  
i deci metri, ed éramu tricientu,  
ppe ni dirigia viersu Lampedusa.  
'A notte era stellata e senza luna.  
'U picciriddru l'haju tinutu 'mbrazza,  
strittu a ru piettu ppe ru quadriari.

Tri juorni sani avìamu navigatu,  
tri notti 'i mari calmu e di spiranza.  
'U quartu juorni s'edi azatu 'u vientu,  
'a barca era sbattuta supra l'unne,  
ed ogni tantu l'acqua trasìa dintra,  
ha cuminciatu a si stutà 'u motore  
e all'urtimu 'ntr'a notte s' è fermatu.  
'Ncunu è risciutu ccu ru cellulari  
a circà ajutu. Dopu cchiù i quattr'uri  
due navi 'i l'italiani sù arrivate.  
Ni gridavanu 'i supra 'ncuna cosa,  
però nissunu capiscìa cchi fari,  
forte sbattianu l'unne supra e sutta  
e ra genti ppe sàglia supr' i navi  
spingiennu s'ammassava di nu latu,

sinca nun s'è capuvotata 'a barca.  
Simu caduti tutti dintra all'acqua,  
ed iu circava di restari a galla  
tenniennu 'u picciriddru ppe nu vrazzu,  
però m' è scivulatu 'i dintr'i mani  
si l'ha ragatu n'unna ed a na vota  
'u mari s'ha collatu ed è sparitu.

A mia m'hannu tiratu supr'a nave.  
Mò campu e avanti all'uocchi tiegnu a figliuma  
ca mi chiama e spariscia dintr'u scuru."



## MARIALUIGIA CAMPILONGO

È nata a Cosenza, dove vive. Laureata in Filosofia, presso "La Sapienza" di Roma. Docente di ruolo di "Italiano e Storia" negli Istituti Secondari Superiori, coltiva, tra i vari interessi, la scrittura creativa in prosa e in versi, sia in lingua, sia in vernacolo. Collabora al periodico «Iniziativa». Past Presidente del Soroptimist I. Club di Cosenza, è socia della Società Dante Alighieri, della Associazione di Italianistica sez. didattica. Ha l'hobby della pittura.

### *Si guardi*

Si guardi l'aria lucente dintr'i frasche,  
tra 'u verde scuru di li tigli a chiaze,  
mentre c'aspiri 'u friscu d'a matina,  
proiettata tra 'a vallata e ra collina,  
tu ni pu' goda 'u movimentu repentinu,

ca quasi è a sprazzi tra lu ramu e u ramu,  
cumu s 'u vientu muvissa ru fogliame...  
Tramenti arriva dintr' u nasu n'aria fina,  
frizzante i sale, cum' ara marina  
o profumata di juri... certe vote,

cert'autre 'i fum'i ligna resinusu,  
d'ancunu ca fa 'a salsa ppe pruvista  
e allura d'accussì, vista e nun vista,  
d'a cima avuta, adduvi tena 'u nidu,  
ti cumpàra, si tu sta'attientu, 'a pica

e certi vote puru lu fringuellu  
o 'u 'pettirussu di lu sussidiariu...  
E si ci priesti orecchio 'u suonu è variu:  
n'armonia di vicinu e di luntanu!  
Quale vatta cc' u beccu, cuntr'u troncu-

ma stannu capusutta, ch'è ru picchiu-  
quale lu versu fa' sgraziatu e gracchia,  
ca certi vote ti stona pur'i ricchie;  
ma tutt'assieme ti fannu 'a melodia  
compresu quannu c'è lu suonu umanu,

ca un ti disturba, picchì t'arriva chianu...  
E ti sienti, tu puru, criatura d'u creatu!  
Ti sienti vulare!... Cumu volanu l'acieddri  
e ri pensieri puru, cussì, su' alati e bieddri  
o 'u core canta ssa poesia c'avia covatu...

*Timoty (Xi Yu)*

Mi guardanu st'annu due uocchi cinesi,  
e su penetranti, accuorti e curiusi:

'a vucca - si parru - mi fissanu attienti,  
ppe' un perda na virgula o puru n'accientu!...

Doppu dua misi mo' oji è cuntientu,  
ca è buonu, ccu l'atri- ha pensatu d'incantu-

di si 'mmiscare 'a matina- matina,  
puru a mangiare na patatina ....

Disciprinatu ca è nu surdatu,  
ten'u 'i cirviellu 'i nu scinziatu!  
'A matematica capiscia vulannu:  
è nu valore 'ntra classe stannu!

Mo' ari cumpagni 'un li para veru  
d'avì truvatu s'amicu sinceru!

Un si capiscianu propriu al dettaglio...  
Ma c'è speranza, c'è nu spiraglio!

Si l'italianu ogni tantu li faglia,  
Ccu ru dialettu 'un piglia n'abbagliu!

Mi nn'hiu 'mparatu cose d'a Cina! ....  
E.... cumu si dicia - mo' daveru è vicina!



### SANDRA CERVONE

Nata a Gaeta il primo novembre 1961. Pubblicista dal 1992, collabora con il quotidiano “Il Messaggereo” dal 1997. Ha pubblicato raccolte di poesie e racconti brevi. Socio fondatore dell’Associazione culturale de-Comporre, cura la collana Poetry di deComporre Edizioni.

#### *A pranzo coi barboni*

Due "barboni" m'hanno invitata.  
Volevano che pranzassi con loro,  
sul viale della vecchia stazione.

Mangiavano pane e aria  
nel piazzale dove vanno i piccioni.

Il viale della vecchia stazione,  
dove ci sono tutte quelle palme.

E si sogna l'Africa.

### *Dalla mia Macchia*

*(dedicata a Felix Adado in occasione  
dell'uscita del suo libro  
"Come una macchia nella neve")*

In ginocchio, davanti alla "tua" Africa  
colori d'arcobaleno le impronte  
che ti separano "ancora"  
da questa nostra terra bramata.  
Sai, amico mio,  
anch'io mi sento "straniera"  
se al reciproco "sentire"  
pendono - ferendoci -  
gravosi catenacci d'egoismo...  
Anch'io negli sguardi  
d'inedia e metallo  
non riconosco la forza  
che fu degli avi  
invincibili e conquistatori!  
Mi lascio piuttosto isolare  
se dalla "mia" macchia  
su questa neve insulsa  
io non posso imprimere  
ragione e sentimento...  
Stranieri insieme  
-fratelli!-  
legati da passioni forti  
NOI coloriamo  
il mondo de-composto  
e componiamo,  
del vivido sentire,

ogni corolla livida  
di questo tempo  
"comunque" da amare!  
Non è mai tardi  
-fratello mio-  
per VIVERE!  
Uniti, dopo il temporale,  
annuseremo  
l'aroma inconfondibile  
del DOMANI!  
E sarà...la PACE!  
Finalmente! La PACE!



## CARLO CIPPARRONE

È nato a Cosenza, dove vive. Ha pubblicato quattro raccolte poetiche: *Le oscure radici* (Bologna, 1963), *L'ignoranza e altri versi* (Cosenza, 1985), *Strategie nell'assedio* (Cosenza, 1999), *Il poeta è un clandestino* (Martinsicuro - 2013), e un'indagine ricognitiva di carattere regionale: *Censimento dei poeti calabresi* (Soveria Mannelli - 1986). Due antologie di suoi versi sono uscite in edizione bilingue in Polonia e negli USA: *Czas, ktòry nadejdzie / Il tempo successivo* Varsavia, 2006) e *Mirror of glances / Specchio degli sguardi* (New York, 2009). Sue poesie sono apparse su molte riviste e figurano in varie antologie. Collabora con riviste culturali ed è condirettore, per le Edizioni Orizzonti Meridionali, delle collane di poesia "Prisma" e "Quaderni di poesia europea". Fa parte della redazione della rivista di scritture poetiche "Capoverso".

### *La mano invisibile*

Smerghi in fuga, montagne d'onde  
che franano su moli e banchine  
tutto sommersendo,  
rotte che al largo impazziscono  
tra squali e belughe.

Né salpare, né attraccare è possibile.  
Una mano invisibile fruga nel mucchio:  
piglia a caso persone e cose, sollevandole  
le scaglia contro la battiglia, le risucchia.  
L'acqua col suo furioso sciabordio  
invade il fondo sghembo della barca,  
entra a fiotti dal rotto della chiglia nella tuga.  
Come cavalli rampanti i marosi  
saltano la muraglia e invadono le case.

Naufraga e disperata , Najat si ritrova  
in un lembo dell'isola assediata  
sulla sponda sommersa di fango e d'algne -  
tra rottami, sugheri, rocchi,  
ferri ossidati e torti - triste e sola  
a vergognarsi della sua salvezza  
posando gli occhi  
sulle scarpe sparigilate dei morti.

### *Lampedusa*

In mezzo al mare non ci sono chiese,  
né campane che annuncino  
con mesti rintocchi ai vivi i morti.

Non ci sono bare, né fiori, né esequie,  
né pietose sepolture.  
Il mare è un mondo a sé, più crudele,

ha regole selvagge.

Non sempre i corpi dei morti affogati  
risalgono dai cupi fondali in superficie  
- gli occhi sbarrati al cielo - mostrando  
le loro tumide sagome sfigurate.

Prede d'orche e di squali,  
spesso finiscono nelle loro fauci,  
tornando nel nulla senza lasciare tracce.

Diversa è stata la sorte di Najat  
da quella delle sue compagne  
che, sommerso dalle acque intorno a Lampedusa,  
una magia divina ha trasformato in sirene.

Quattro sirene nere  
che, a chi naviga da quelle parti, capita - a volte -  
di vedere riemergere dalle acque,  
d'ascoltare la loro musica ammaliante  
fondersi con quella del mare.



## PINO CORBO

È nato a Cosenza nel 1958 e vive tra Castrovilliari e Trebisacce (CS). Ha pubblicato: tre libri di poesia (*Cerco nel vento*, *Il segreto del fuoco*, *In canto*), cinque *plaquettes* di versi e il saggio *Il mondo non sa nulla. Pasolini poeta e "diseducatore"*. Ha collaborato e collabora con saggi, poesie, interventi critici e recensioni a varie riviste, tra cui, "La Mosca di Milano", "L'immaginazione", "Poesia", "Caffè Michelangiolo", "La Clessidra", "La colpa di scrivere", "Monte Analogo", "Pagine", "Il Policordo". È stato redattore di "Inonija", "Il rosso e il nero", "Quaderno"; attualmente lo è di "Capoverso". Sue poesie figurano nelle antologie Vertenza Sud e Antologia della poesia erotica contemporanea.

### *Migranti*

Lascia semi neri sul passaggio -  
non per il tuo ritorno  
ma le partenze di sconosciuti  
che non credettero e derisero.

Lascia cadere semi  
di papavero rosso sul passaggio  
di uomini a primavera.



## CARLA CURCIO

È nata a Crotone e risiede a Castrolibero. Insegnante in pensione. Ha pubblicato *Minestra maritata*, raccolta di poesie in vernacolo ed il romanzo *La casa di cartone*, del quale sta per pubblicare il prosieguo. Ha vinto due premi letterari con “Chine raggiuna de cchiù” e “Iooo iooo ..... U ragliu du ciucciu”.

### *Simu tutti guali*

‘E tutte l’erve nun può fare nu mazzu  
 E cunfunnere lu saviu ccu llu pazzu,  
 né penzare ca li stranieri, povera ggente,  
 sannu fare sulu cose malamente,  
 ca tra loru bbuoni e mali cci nne sunnu  
 cuom’è in ugne parte de ssu munnu.  
 S’ hannu lassatu a terra adduve sunnu nati  
 l’ hannu fattu ca eranu poveri e disperati.  
 E a ssi poveri straniati, sulu ricchi de speranza,  
 chi nun trovanu lavuru ppe sse inchiere la panza,  
 lle guardamu tutti stuorti, ne sentimu superiori,  
 ma lu Paravisu è apiertu propiu a chilli cchiù ‘nferiori.  
 Ca ccussì Cristu dicia: “ Simu frati, tutti ‘guali,

sia lu riccu ca u pezzente nellu bbene e nellu male.”  
Simu fatti a ‘nna manera tutti e carne, sangue e ossa  
e ‘nna vota chi murimu c’è ppe tutti a stessa fossa.  
Aiutamuli a sse sèntere cuomu Cristu ha predicatu.  
Su’ emigranti cuomu e nue, nun scurdamune u passatu.

### *‘A speranza*

Nu fishcu. E’ illu signale. Su’ arrivati.  
E’ junta l’ura, v’haju e salutare.  
N’ abbrazzu. Simu tutti allacrimati,  
ma la speranza serva a cunzulare.  
E’ bberu c’haju e fare nu viaggiu  
chi n’è custatu tuttu u pussedutu,  
ma vaju avanti e truovu lu curaggiu,  
vaju fatigu. No, ‘un signu perduto.  
“ Ma ne su’ muorti tanti.” “ E cchi bbuò dire?  
Signu sicuru, cci la puozzu fare,  
ca si nun mannu sordi a murire  
iu ve cunnannu, nun puozzu cchiù tricare.

Supra ‘na varca signu mmienzu ‘u mare  
ccu tanti spurtunati cuomu e mmia.  
Su tanti juorni senza cchiù manciare,  
apicciata è l’acqua. Vergine Maria  
aiuta Tu ssi figli disperati,  
portane tutti quanti in sarvamentu.  
Stenna lu mantu, tenane abbrazzati,  
senta ‘e ssi poverazzi lu lamentu.  
E finarmente terra. La vidimu

in luntananza. Ohi cchi cuntentizza!  
E chiancimu de gioia, allegri simu,  
mò fatigamu tutti cchi bbellizza!  
E lla fatiga arriva. ‘Ntra nu campu  
A cogliere cucuzze e vajanelle.  
Nun c’è ripuosu puru si me stancu,  
travagliu ccu llu sole e ccu lle stelle.  
Quannu me paganu pigliu pocu o’ nente  
chi mannu sanu sanu alli parienti.  
E scrivu “Haju truvatu bbona ggente,  
signu ‘n salute. Stative cuntienti.”

Iu duormu ‘ntra na cammera sciullata,  
ppe materazzu tiegnu nu pagliune.  
Quannu arriva lla fine da jurnata  
spartu lu spaziu ccu vinti persune.  
me manca l’aria, me sientu sbenire,  
pienzu de escere ma nun lu puozzu fare,  
ca si lu capu lu vena a sapire  
su cacchi amari, me può licenziare.

Me guardu ‘ntuornu. Cchi misera vita!  
E lla speranza mia dduv’è finita?



ANTONIO D'ELIA

Cosentino è Dottore di Ricerca in Scienze Letterarie presso l'UniCal. Studia Dante, la poesia italiana ed il canto di intonazione filosofico-religiosa. Ha fondato a Cosenza la "Prima Lectura Dantis Consentina". Ha pubblicato numerosi saggi critici (Dante-Turoldo- Letteratura calabrese) e numerose poesie. Vincitore, nel 2005, con *Mentore* del primo premio assoluto di poesia indetto dall'associazione l'Espressione Latina, Comune di Roma, Comunità Europea.

Dell'Altro

Baluginano carni in zattere di sangue  
gridano arcipelaggi asfittici alle false parole  
poetiche

e rètori incauti  
oratori balenghi non più proclamano  
false parole, cattive coscienze,  
e  
macchiandoci di schiuma  
sbaviamo le vene ossute



### *Eppure l'Altro*

Attorno un ruotare d'ossa  
un rosario di sguardi  
... Un cèspite ...

Osservi

un altro  
(è)  
da  
te.

E dividì nel silenzio.  
E parli nella brace della mente.  
Fastidi di solitudini confondono  
le vicinanze  
aprano distanze  
pelli e miasmi ...

eppure un cèspite t'accade sì  
di sopportare al fianco.

T'accorgi dell'indifferente-presente.

Eppure  
in soliloquio vago  
t'avverti sì  
entro somiglianza alcuna, pur presente,  
come morte e vita continuamente anonimi  
assieme  
che l'altro è gravidante di disperazione:  
alterità,

sembiante-carne  
uguale, disuguale, invalidante.

E come acqua nell'acqua mesce  
differenza e consonanza che in noi cresce  
decrescere  
.... alcune volte:  
eppure tante!

E muto rimani  
ché lo sguardo dell'altro s'attarda  
e ricoveri il suo volto nelle pieghe  
indefesse delle ombre:

ti sono cari così gli sconosciuti occhi  
non più diffidenza ..

Chiarisci-stupisci che l'altro è  
tu ribattezzato  
ed in lui ed in lei prodighi (per poco) la mano  
come sospeso in misterioso scarto.



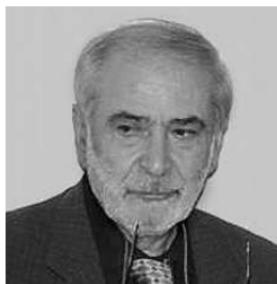
## LUCIA DE CICCO

Giornalista-pubblicista. Ha pubblicato nel 2013 il volume dal titolo *Canto d'Amore*, ispirato ai santi del Carmelo. È presente nel mondo dell'associazionismo con particolare riguardo alle donne e al mondo dell'infanzia. Attualmente collabora con l'associazione *La Bottega degli hobbies* e con radio sociale promuovendo alcuni progetti che trattano temi inerenti la donna e l'infanzia. Così come ha sondato anche i temi religiosi. Fa parte dell'Associazione Maria Rosaria Sessa dei giornalisti cosentini. È nel terzo ordine dei Carmelitani calzati comunità di Lamezia Terme, Provincia Napoletana.

### *Nebbia l'avvolge*

Narrami, o Musa  
di alme inghiottite  
in mari calmi  
o alti assai, dove  
le balaustre dei barconi  
gettano corpi  
a nutrir pesci  
d'insolito pasto.  
Narrani, Diva

di guerre e ire.  
Non finiranno  
i lutti a riempire l'Ade.  
No, no non finirà  
il peregrinar di vite  
di mostruosità affamate,  
fiere distruttive,  
che il prode Ulisse  
incontrò nel suo viaggio  
a ritorno in Patria.  
Toocc...toocc...toocc...  
Busserà l'ascia  
nebbia l'avvolge.  
La morte!  
Sentir di odore  
di urla tra i flutti.  
Ora ritorna allarmante  
il contratto firmato  
tra i figli di Noè  
di popolare il globo.  
Tra gli ulivi  
ritorna prepotente  
...il loro grido



## CICCIO DE ROSE

Studioso di dialetto calabrese e siciliano, di cultura popolare. Uno studioso non accademico ma militante, che opera sul campo, che vive e si batte per il "parlar materno" e conservare quello che egli riconosce come un tesoro, come un patrimonio a forte rischio di progressivo e definitivo smarrimento. Ha pubblicato varie silloge di versi, articoli di stampa, tenuto conferenze, presentazione di Autori calabresi. È socio fondatore dell'Associazione Dialettale 13 Canali.

### *Cuntraventu* (lamentu di piscaturi)

Simu manu jaccate  
e ccu pisanza  
azàmu rizza e vilanza

Simu manu di mare  
dintr' a peddre  
ni vruscia 'u sale

Simu catreje sturtiate

sancu jettamu  
'u marusu luttamu  
Simu spaddre 'i fessura  
a nua lu ventu  
ni manna 'nseportura

Simu uocchi arrussati  
e umbra di matìna  
ppi prima vidìmu

Simu pisci scartati  
e ppi malu distinu  
d'a Mafia 'mpustati

Simu facce scafate  
'nzinca campamu  
zirra signamu

Simu sale e sudùri  
di strata 'nchianu  
nun sapìmu sapùri

smicciamu lampàra  
'ntra l'arma straventu  
'a luna ni 'nchiara  
ma di cuntraventu  
purtamu lamentu.....

*'E scarpuzze*

Mamma 'e scarpuzze t'avìacumprate  
ppiaguriu di nove caminate  
ma dintra 'u mare l'annutruvate :  
senza 'i tìa s'u arrivate...

Gioia 'i mamma , tu s'i sprejiutu  
e tuttu 'u munnu t'à chiangiutu ,  
'u core 'n'à lassatustrazzatu :  
gruppu ara gola s'è 'nturciniatu...

Mamma tua 'ntra l'unna ti cunnulìa ,  
t'abbrazza e ti dicia: " Stajuccuttìa ,  
ppinnuanun s'è truvata 'a via :  
ppi sempre ti fazzucumpagnìa "...

'A mamma 'e scarpuzze l'avìacumprate ,  
galliavanu e nun s'u affunnate ,  
juccu l'ugne mi scavu l'arma :  
ma 'u rimuòrsunun si carma...!!!



### **ANGELA GATTO**

Nata a Rogliano. Vive a Castrolibero. Laurea in Economia. Poetessa, scrittrice, relatrice a convegni, autrice di articoli per riviste culturali, di recensioni e prefazioni a volumi. Specialista di comunicazione e organizzazione aziendale. Ha vinto numerosi concorsi letterari, anche oltralpe. Ha progettato e diretto la Rassegna Poetica 'POIEO'. Quale Assessore alla Cultura dell'Unione dei Comuni Pandosia, ha promosso il Premio Nazionale di Poesia al quale è stato presente Alessandro Quasimodo, figlio del Premio Nobel. Presidente del Convegno di Cultura 'M. C. di Savoia' di Cosenza e Delegata Regionale.

*Alì*

Alì era un vero birbante.  
Di quei monelli  
Che ignorano  
Cosa sia  
Il crescere.  
Nulla fu più allegro  
Della sua infanzia.  
Ragazzino beffardo  
A cui veniva perdonata  
Ogni sorta di malefatta.  
Piccolo manigoldo,

---

Sempre seguito  
Da una banda  
Di bimbetti dispettosi,  
Sguazzò  
Nelle pozzanghere  
Tra le case di argilla  
E i cortili dei ricchi.

*Nulla fu più dolce  
Per lui  
Dei dolci rubati.*

*Stevan*

Cosa pensi Stevan  
Quando una lingua d'acqua  
Ti lecca il piede  
Sotto il cielo di un ponte ?  
Quando aspetti  
La misericordia del giorno  
E allarghi il petto  
In un respiro infinito  
E quando culli  
Un pensiero vagabondo  
E punti spilli  
Sul corpo di uno scarabeo ?  
Quando sillabi un grazie  
Al suono distratto  
Di un centino  
Quando al pianto  
Delle raganelle  
Si pietrifica il sonno

---

Che gli angeli cullano  
E la luna consola  
Quando qualcosa brilla  
Nell'imprendibile orizzonte  
Ed è una lacrima.

Cosa pensi Stevan  
Quando spingi gli zoccoli  
Nei biondi odori  
Della camomilla  
Quando ascolti rapito  
Il crepitio dei carboni  
E il fischio del vento ?  
Quando debole avanzi  
Su strade che azzurre  
Si abbracciano  
Nella polvere  
E nel mistero

Cosa pensi Stevan  
Quando incipri l'aria  
Con polvere di gusci d'uovo  
E quando raccogli  
Gli anemoni del giorno  
E le antenne delle notte ?  
Quando voli  
Col fumo dei casolari  
Con le api  
Ubriache di polline  
Con i pascoli delle colline  
Marmocchio di zingari  
Dimmi, cosa pensi?

**ANNA LAURIA**

Risiede a Corigliano Calabro. Collabora alla Facoltà Scienze della Comunicazione di Bari. Si occupa di poesia da anni, ha vinto numerosi premi letterari. Operatrice culturale, negli ultimi anni predilige la poesia visiva con attenzione alle tematiche sociali e civili. Ha pubblicato libri e partecipato a diverse mostre. Organizza ogni anno la Giornata Mondiale della Poesia come referente Unesco.

*Nessuno*

Voleva essere migliore  
Sentirsi negli altri  
Ma nessuno  
Nessuno incrocia i suoi occhi  
L'uomo di fronte si spegne nell'ennesima birra  
Parla rumeno, ucraino, non so  
S'annega nei sogni che ha smarrito  
Sento la sua nostalgia che abbraccia la sera  
Questo tramonto Jonico non è il suo  
Ma lo fa suo  
Per sentirsi a casa.

### *Tremo di paura*

Le mani impastate nella polvere del giorno  
A costruire parole per un mondo nuovo  
Che tarda ad arrivare  
Me lo avevi promesso  
Da bambina quando sognavo  
Una fiaba da abitare  
Giocavamo a campana  
Nelle strade in piena luce  
E nessuno distruggeva i nostri sogni  
Ma ora  
qui i giorni sono duri e prepotenti  
Ora che il secolo avanza  
Tremo di paura  
Davanti alla metamorfosi  
Confini piantati ovunque  
Negli occhi e nel cuore  
Abbandonarsi con inerzia  
Sarebbe meglio  
Sarebbe meglio il torpore del pensiero  
Ma la parola me lo vieta  
L'oltraggio alla speranza resta  
La lingua muta e tradita aspetta.



## MARIA CARLA MAIOLO

È nata nel 1956 a Cosenza, dove vive e lavora. Si è occupata di teatro e di animazione musicale nella scuole medie. Sue poesie sono apparse su "Inonija" e "Capoverso". È presente nelle antologie *L'amour fou* (Piero Manni, 1955), *L'eclisse*, (Casta Diva, 1997), *La stanza del poeta*, (Quartiere due, 1998), *Antologia della poesia erotica contemporanea*, (AT editore, 2006).

Parole chieste per un figlio  
che presto e presto è preso  
l'ascolto a spiare: disposta  
la lente a passare, di piglio  
leggero, tra scoscese pareti  
domestiche di suoni esuli  
di lingua ardita, come la vita.

Polonia, Bulgaria, Romania  
(Oggi, ancora, Senegaaal)!  
Tra le pareti domestiche, penso,  
la dittatura dell'italiano strano,

diventa un gioco che cade di mano  
per dire amore sradicato, ora guarda

per te tornano sillabe bambine...  
quasi scintille di Natale, in terra.

Tra le pareti strappate affacciate  
come panneggi, seppure sgualciti,  
quintemostrano, tuo malgrado,  
lacerti di bellezza, vivi come un cielo.



**LUIGI MANDOLITI**

Vive a Cosenza, dove ha lavorato per molti anni in un Istituto di credito. Ha pubblicato le seguenti raccolte di poesie: Il libro e la strada, Quartiere Due, Cosenza, 1999; Punto di fuga, Andrea Oppure Editore, Roma, 2001; Per campi e per stelle (plaquette), Quartiere Due, Cosenza, 2003; Per finestre, Edizioni Gazebo, San Casciano VP (FI), 2005; Il barbone e la madonna (plaquette), Nuova Frontiera, Salerno, 2007. È anche saggista letterario e traduttore di poeti latini e greci. Ha collaborato con varie riviste (tra cui la statunitense *Gradiva*) e fa parte della redazione di *Capoverso*, rivista di scritture poetiche edita in Cosenza.

### *Extracomunitario*

Come ti muovi nell'aria e sorridi,  
figlio straniero dalla piccola bocca  
che non parla.

Come concreto pensi al tuo lavoro  
(ho questo davanti questo m'è dato),  
come gli occhi che guardano lontano

si consegnano nelle nostre mani  
chiedendo che la vita sia serena  
anche in queste nuove contrade, in queste  
nuove terre, l'avventura sia chiara  
da portare sulle spalle robuste d'alberello.

È di cielo, è di verde collinare,  
è di rosa tenero che punteggia  
l'inverno, il tuo pensare.

### *Come un padre di famiglia*

Fittando la casa di mia madre  
a magri lavoratori rumeni  
tra le istruzioni d'uso ho detto che,  
piano piano, quel che dentro mancava  
sarebbe stato integrato.

Dolce e fermo, come un padre di famiglia,  
uno di loro (un ragazzo dell'ottanta)  
mi risponde: anche Dio per fare tutto  
ci ha messo sette giorni!



## ANTONIO MARTIRE

È nato a Pedace, dove vive. Cultore delle tradizioni e dei costumi calabresi, collabora con giornali e riviste ed è autore di documentari sulle tradizioni popolari. Scrive poesie e commedie in dialetto e racconti in lingua. Nel 1981 ha pubblicato *Ssa vita*, raccolta di poesie in vernacolo, seguito nel 1996 dalla commedia in due atti *'A vijelia 'e Natale*. Nel 2004, *Storie e memorie*, raccolta di racconti su usi, luoghi, tradizioni del '900. Nel 2006 pubblica il volume dialettale *Poesie e teatro*. Nel 2009 pubblica *Pedace e il calcio. Romantici ricordi*. Una nota critica sulle sue opere è stata inserita da Antonio Piromalli nel volume *La letteratura calabrese*.

### *Priegu d'emigratu*

Oh luna 'ntr'u cielu stellatu  
si' chjna e sprennente stasira,  
tu sente ssu priegu accuratu  
chi dintra la capu me gira.  
Pecchè chissa terra l'alluci  
re quannu è creatu lu munnu,  
canusci li luoghi e le vuci  
ca vigli la nott'e lu jurnu.

Io ‘e ssu luogu luntanu  
mò me cunfiessu ccu ttia,  
ca tu me po’ rare na manu  
sanannu la mia malatia.

Pecchè ‘ntra ssa terra Argentina,  
cumu ‘n aggiellu ch’è ‘nvulu,  
si me risbigliu ‘a matina  
me sientu ognī jurnu cchiù sulu.

Si alluci ‘u paise ru miu  
‘ntra tremp’e valluni cunzatu,  
re dintra a tie io viju  
‘a casa chi vita m’ha datu.

Prutetta è du campanaru  
cccu ‘nturn’ ‘a campagna jurita,  
e tene nu ranne fumaru  
chi manne signali re vita.

Llà, fermete c’ a la salutu,  
ca tiegnu na voglia e nu scuornu,  
e sulu ssu ververu statu  
sillà cce fazzu rituornu.

Llà dintra c’è mamma c’aspette  
re quannu ne simu stagliati,  
e preghe faciennu cazette  
‘a Maronna r’i figli emigrati.

---

### *Notte cumpagna*

Tumbatu è già lu sule, l'umbra trase,  
scinne la surane frune la jurnata,  
s'acqueta tanta gente 'ntra le case  
murre lu cielu 'ncutta 'na stellata.

Nu vienticiellu 'e lu levante mina,  
l'ariu se fani friscu e accarizzusu;  
l'alberi voculianu la curina,  
nu sc-camu fa 'na gatta piatusu.

S'allucianu le case a una a una,  
le vie trasù tutte 'ntr'a mutìa,  
tunna e ri munti spunteri la luna,  
nu cane cchiù nun c'èni 'n miezu 'a via.

Lu fumu r'i camini 'ncielu azzicca  
Lu fuocu dà riciettu alla famiglia,  
re le piccule cose se fa ricca  
ca ccu la grutta 'e Cristu s'appariglia.

Se guardanu 'ntra l'uocchi i cristiani  
e ognunu fa de l'atru u' cunfessure,  
ppe levitare pensieri cumu pani,  
e fà crisce' a famiglia 'ntra l'amure.

Pue la notte, gran amica re la gente,  
ppe tutti quanti arrivadi aspettata,  
pecchè lu suonnu è miericu potente  
chi sani tutt'i mali e ra jurnata.



## FRANCESCO PALLONE

Nato a Mangone (CS) nel 1935, ingegnere. Nel 1995 pubblica la prima raccolta di poesie calabresi *Ritrovarsi* premiata con medaglia d'oro il "Pino d'oro" XXV edizione. Le pagine del volume eranno arricchite da disegni, musiche e parole dello stesso autore; nel 2008 pubblica la seconda raccolta: *I Discorsi da vrascerà* premiata nel 2010 con il "Premio letterario "Amaro Silano".

### *Fujute e speranze*

E' na rapina ppe ssi disperati,  
l' hannu arrobbatu i sordi e le mulliche...  
mintennuli 'ntra mare l'hâu trattati  
ccu atrocità cchiù brutte e chille antiche.

E quannu hannu poggiatu u pede 'nterra  
nun su frunute le peripezie:  
se sù traviati, cumu ppe la guerra,  
e scanzanu u caminu supra e vie ...

e l'è restatu amaru lu rancore  
ppe chissa terra chi nun po' fruntiare  
bisogni ccu pretese e doglie e core  
s' è abbannunata, sula, ad aiutare .

... e criscianu i barcuni ammuzzellati  
carrichi de destini e de turmenti  
ccu nna speranza : avissiru trovati  
aperte strate ppe campà cuntenti!

mo assieme, tutti, principiamu a fare  
ppe costruire e gioie du campare !

### *Sulu*

Ohi scunsulata vita! m'hai ragatu  
e mo mi lassi sulu a ssu penninu  
senza forze ed aiutu, abbannunatu ...  
nun si nn' accorgia chine m'è vicinu !

A capu intra e jinocchie me ricogliu  
e ccu le vrazza stringiu i gammarelli,  
e cose se prisentanu nu 'mbroigliu ....  
sentu rumure chiusu de cancelli.

Vorra trovare ancora vrazze aperte  
e cavudu de vasi e d'accoglienze  
cumu chille de sutta le cuverte  
quannu tornava doppu le partenze.

Mo pensu u jurnu de me ricoglire  
e alla jurnata prima de partire.

Arrinzinatu restu intra ssu chiatru ....  
ssu jurnu è longu... ma'ud aspettu l'atru ...



## VITO SCRIVANO

Nasce a Spezzano Sila il 1° febbraio 1949, insegnante in pensione. Si interessa di pittura, di teatro e di poesia, scrive sia in vernacolo che in lingua. Il suo nome appare su diversi cataloghi d'arte e riviste letterarie; socio per meriti artistici dell'Accademia Tiberina e dell'Unione della Legion D'Oro di Roma. Ha vinto numerosi premi tra cui: la 12<sup>a</sup> Ed. del Premio letterario "G. Guida - Città di Praia a Mare"; "Magna Grecia" di San Demetrio Corone. Fondatore del Gruppo dei Poeti "diVersi" e socio dell'associazione i "I tridici canali".

### *Solidarietà*

È mai possibile ca l'uominu è cussì cazzune?  
 ha de stare sempre cumu nu risgraziatu  
 e quannu crisciutu re guagliune  
 ha de campare cu l'animu 'mbervaratu.

Trovannu e ogni cosa la raggiune  
 'a chine po' a viola va a friculiare  
 fraviche castelli 'e carta chi un dune  
 nu buonu appigliu ppe si ci- a-pennuliare.  
 I stentina se fannu 'a riunella

cu lu ficatu sempre velenusu  
pate li cazzo puru addietru 'na gunnella  
sempre 'a litigare, sempre litanusu.

Certi paru 'u fannu ppe cumposta  
cu llu male piglianu cumpirenza  
se scialanu, ce fannu apposta  
ce goranu 'a fare perdare la pacienza.

Si tutti n'armassimu 'e buona volontate  
nun fossimu ne nervusi, ne 'ncazzati  
'e parole nun esciscinu 'mbriacate  
'e nun jissimu manu all'avvucati.

'A lingua ricordative è cumu 'nu fuocu  
chi si nun s'aggrugna arrassusia  
'nforze la putenza re lu iuocu  
'e tuttu 'ntuornu, a na vota, vampulia.

Decussì affetti, amicizia 'e sentimenti  
si nne vannu tutti 'a jesupie  
'a solidarietà se minte sutta i rienti  
'e la bontà 'e ognunu nun campie.

'U bruttabestia 'e ognunu se 'npatrune  
faciennulu campare malamente  
cu la merulla chi nun raggiune  
un si ce pò fare propriu nente.

'E s'uominu natu ppe amure  
'a de campare sempre annervatù  
perdiennu de l'ideali 'u proriu unure  
pecchè de cattiveria sempre armatu.

S'invece s'armassi de 'nu sorrisu  
chi rapere le finerre re lu core  
escissinu e cose belle chi ci hau misu  
chi fannu parte sulu re l'amore.

'E 'na bumma janca se spannissi  
fatta essenzialmente re bontate  
'a cattiveria 'ntra 'n'attimu si nne jissi  
raperiennu i vrazza 'a ra solidarietate.

### *A dduer erati tutti quanti vue*

A dduer erati tutti quanti vue  
quannu nue griravanu ca voliamu aiutu  
quannu stavamu male ognunu e nue  
chi ra famiglia norra si nn'era jutu.

A dduer erati tutti quanti vue  
quannu e re case norre simu fujuti  
ppe la fame, a dduer erati, addue  
quannu 'ntra miseria eramu caruti.

Tra guerre, sopprusi simu crisciuti  
ccu mamme e suoru re continu stuprate  
'ntru cchiù nivuru scunfortu eramu caruti  
ccu le figlie re continu maletrattate.

Juornu e notte a ppere caminannu  
ccu banditi chi ne fricavanu ogne juornu  
ppe arrivare cca ci hamu misu cchiù de 'n'annu  
partuti arcuni e nue de l'Africa ru cuornu.

A ddue erati tutti quanti vue  
quannu nue jianu cercannu a libertate  
tutti quanti venuti e chisa e dduve  
ppe avire na pocu e solidarieate.

E vue un volimu rigalatu nente  
hamu lassatu na mamma chi chiangia  
libertà e fatiga chissà è 'ntra la mente  
vue cecati, e nue chi ppe via se moria.

Chi malu restinu chi hamu pigliatu  
e quannu cririanu ca eramu arrivati  
ccu ddue parole n'haviti cacciatu  
pecchè un n'haviti trattatu cumu rifuggiati.

Lla a vita norra un vale nnente  
i cchiù forti su sempre i prepotenti  
chi te spellanu de fore e puru a mente  
e nue diventamu cchiù pezzienti.

Cririanu e trovare na pocu e dignitate  
cumu animali n'haviti trattatu  
un r'hamu trovatu a suspirata libertate  
pecchè n'haviti subitu carceratu.

Quanti muorti lassati ppe la via  
sensa l'havire nemmenu vorvicati  
sensa cce rire mancu n'Ave Maria  
e vue chi faciti? E nue sulu parrati.



## ANTONIO SIMARCO

Nato a Rogliano il 28 settembre 1967. Laureato in scienze e tecnologie delle arti figurative presso UniCal. Docente di drammatizzazione, dizione. Consigliere provinciale, assessore alla cultura e pubblica istruzione di Rogliano. Ha pubblicato un libro di poesie nel 2002 *ho bisogno di raccontarti mondo*. Presente in molte antologie di poeti. È stato insignito del premio "Savuto" per la Poesia nel 2000. Primo premio concorso poesia Calliope di Rende. Primo premio concorso poesia edita "de Siena" a Rogliano.

Sudore di mani...  
nella carne  
Umida...  
Uomo di terre lontane.  
Sento un peso nelle vene ...  
fratello...  
cacciato,  
Strappato,  
levato,  
portato via ai tuoi profumi antichi...  
ai colori che solo i tuoi occhi hanno  
visto,

Lontano... affetti...  
in terra d'ombra dove anche un sorriso costa.  
Terra sempre più bagnata da fanghi di sangue al cielo  
In grida disperate che si levano all'orizzonte  
in cerca di un futuro che si  
avvolge in fitta nebbia nei paradisi del nostro tempo.  
Odo il tuo canto tra questa fitta nebbia  
dove ogni sospiro si muove nelle  
corde del cuore afflitto... lontani  
gli echi di giovanili anni a rincorrere  
nuovi colori e gemme al sole...  
un sole lontano... troppo lontano ancora ...  
Un giorno l'alba verrà.

Ho spalancato il cuore alle parole...  
quelle che odo... fratello mio  
Nei loro suoni cupi e di grigio colore  
sento lame del tempo nella nostalgia dei giorni...tuo.

Pietre ...dure pietre di sangue e sale bagnato  
nella tua adolescenza.  
Mille respiri e canti ti portano a noi ...a me  
...al mondo... a questa italia  
nel mare di una Calabria antica  
che apre le porte al tuo futuro... un giorno...  
chissà!!!  
E, mentre parole si fanno strada  
Parole di chi ...più non ha...  
il vuoto negli occhi

su pelle bianca o rossa o scura va...  
a rincorrere sogni in terre lontane..  
In un mondo apparentemente sempre più vicino

Ed è agli uomini di questo spazio e  
di questo tempo che affidi i tuoi  
colori, ed il tuo antico pianto...  
mentre protendi le tue mani perché qualcuno ne ascolti la  
forza e ne comprenda il vero dolore.



## LUIGI SPECIALE

Sin da giovane si è dedicato a quella che definisce "Arte mera-vigliosa", scrive in versi ed in prosa, sia in lingua che in dialetto. Ha pubblicato *Certe vote* e *Ci vò pacienza* raccolte di poesie in dialetto, *Gli Allegri Menestrelli* racconto in lingua per ragazzi ed è in procinto di pubblicare *Il Destino* racconto di vita popolare, dal quale è stata tratta la omonima commedia in due atti.

*... pezzente*

A ru pieju fine nun c'è mai,  
a cosa è strana assai,  
pecchi ssà sorte tocca sempe  
a chine, povaroma, è pezzente.  
Iddru a n'angulu di strada,  
avanti a 'nu pertune,  
o arripatu a 'nu spicune,  
cu ru sole o u tiempu è chiusu,  
a tutti stenna a manu speranzusu.  
Trova sempe 'nu pertusu  
e n'anima pietusa  
ca li duna di mangiare

e a ijurnata li fà passare.  
Mina vientu o c'è nivera,  
a 'stati, u viernu e a primavera  
è vestutu sempe dà stessa manera.  
L'atra notte però, cchì mala sorta,  
nessunu l'ha vulutu rapa a porta  
e u ijuornu appriessu ccù 'nu cappottu arripizzatu,  
a 'na raseddra ammunziddratu,  
ppè ru friddu muortu l'hannu truvatu.



## **Indice**

<i>Accarezzo un sogno</i>	7
Premio Antonio Alimena	9
Presentazione	11
Ringraziamenti	13
Adado Felix	15
Barbalace Teresa	19
Calomino Franco	22
Campilongo Maria Luigia	25
Cervone Sandra	28
Cipparrone Carlo	31
Corbo Pino	34
Curcio Carla	35
D'Elia Antonio	38
De Cicco Laura	42
De Rose Ciccio	44
Gatto Angela	47
Lauria Anna	50
Maiolo Carla	52
Mandoliti Luigi	54
Martire Antonio	56
Pallone Francesco	59
Scrivano Vito	61
Simarco Antonio	65
Speciale Luigi	68

